

8. 510
J. H. 1483

CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO IV - N. 29 - 18 LUGLIO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 1,50



**SFONDAMENTO
IN RUSSIA**

CAMBIO DI BANDIERA A MARSA MATRUH

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-823

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI
Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di voglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul
CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910
TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

ALDO FERRABINO

NVOVA STORIA DI ROMA

IN PREPARAZIONE

TRE VOLUMI IN ROTOCALCO

CON CIRCA 1500 ILLUSTRAZIONI

Questa Storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Eufrate: dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli d'ianai nemici od ignoti ricevettero tutti da ultimo una legge sola e comune: «salus publica suprema lex». Per comodo del lettore, il racconto sarà distribuito nel modo seguente:

PRIMO VOLUME - DA CAMILLO A SCIPIONE

SECONDO VOLUME - DA SCIPIONE A CESARE

TERZO VOLUME - DA CESARE A TRAIANO

TUMMINELLI



Dopo l'azione irritante del rasoio...

... TALCO BORATO GIBBS!

Ecco un consiglio da seguire: potrete così sicuramente eliminare, grazie alle spiccate proprietà rinfrescanti del Talco Borato Gibbs, tutti i bruciori e le irritazioni della pelle provocati dalla necessità di radersi ogni giorno.



Giornelliera Igiene - Bellezza Buone Solite

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000

INTERAMENTE VERSATO

RISERVA LIRE 170.000.000



Dopo le recenti azioni sul fronte orientale il Comandante del C.S.I.R. consegna sul campo le decorazioni al V. M. (R. G. Luce)

L'ANGOSCIOSO PROBLEMA DEL TONNELLAGGIO

In tutto il mondo islamico la dichiarazione dei governi di Roma e di Berlino riguardante l'indipendenza dell'Egitto, che sarà una conseguenza della vittoria dell'Asse, ha suscitato una impressione profonda. Del mondo arabo si è fatto interprete presso il Duce il Gran Mufti col seguente telegramma: « Mi permetto di felicitarmi con l'Eccellenza Vostra esprimendo l'entusiasmo del popolo arabo per le vittorie riportate dalle Forze dell'Asse nell'Africa Settentrionale, accompagnate da un altro successo, quello della dichiarazione per l'indipendenza e la sovranità dell'Egitto. Questa saggia politica aiuterà Italia e Germania a passar di vittoria in vittoria, anche attraverso le ottime ripercussioni che la politica estera dell'Asse produrrà non solo in Egitto ma su tutti i paesi arabi dell'Oriente, per i nobili concetti espressi con l'assicurazione della loro indipendenza e della loro sovranità. Gli arabi si schiereranno al Vostro fianco per combattere il nemico comune fino alla vittoria finale ».

Il Duce ha così risposto: « Vi ringrazio per il Vostro telegramma di felicitazioni per le vittorie delle Forze Armate nell'Africa Settentrionale e per la dichiarazione italo-germanica di indipendenza all'Egitto. Sono sicuro che i veri patrioti dell'Egitto e dei Paesi arabi del Vicino Oriente sono con il cuore a fianco dell'Asse per arrivare, con la vittoria finale, al raggiungimento delle loro aspirazioni nazionali ».

Contemporaneamente, notizie dal Cairo annunciavano (11 luglio) che la Camera egiziana si era riunita in seduta segreta per l'esame della situazione e che, durante la seduta stessa, era stata riaffermata la decisione di mantenere l'Egitto estraneo al conflitto.

Dopo le disfatte nel Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale, che hanno posto Churchill in una situazione così paradossale nonostante il voto di fiducia della Camera dei Comuni, sono venute le vittoriose azioni sul fronte orientale, aggravate dalle imponenti perdite di tonnellaggio. L'azione dei sottomarini

IL GRAN MUFTI AL DUCE — LE INGENTI PERDITE DEL TONNELLAGGIO ANGLOSASSONE — GLI ALLARMI DELLA STAMPA INGLESE E AMERICANA — L'ARGENTINA NON SUBISCE PRESSIONI — LE FORZE DI CHIANG KAI SCK — LE TRATTATIVE ECONOMICHE ITALO-TEDESCHE

tedeschi non dà tregua ai convogli che dall'Inghilterra partono verso Murmansk o verso Arcangelo per recare al « grande » alleato armi e munizioni. Il recente siluramento di un convoglio di 38 piroscafi avvenuto nell'Artico ha destato in Inghilterra un vero senso di sgomento.

Roosevelt e Churchill vantano la produzione americana (500 carri armati, 2000 cannoni anticarro, 50.000 mitragliatrici nel solo mese di maggio), ma non sanno cosa rispondere alle interpellanze parlamentari, che esigono una statistica esatta degli affondamenti. Non è tanto interessante sapere i vertici della produzione industriale, quanto le cifre relative agli arrivi a de-

stinazione. Nel dicembre 1941 la marina mercantile inglese perdeva 150 mila tonnellate di naviglio. In seguito all'apparizione dei sommergibili dell'Asse nelle acque nord-americane, nel gennaio 1942 il tonnellaggio affondato salì a 400 mila e nel febbraio a 325 mila tonnellate. Il 14 marzo veniva annunciato che nei primi tre mesi di guerra contro gli Stati Uniti erano state affondate 151 navi sulle coste atlantiche e nel periodo di tempo di 1.029.000 tonnellate. I sommergibili italiani operanti sulle coste americane, dalla fine di gennaio al 28 marzo, affondavano 114 mila tonnellate di naviglio. Il totale delle perdite inflitte nel marzo all'Inghilterra e agli

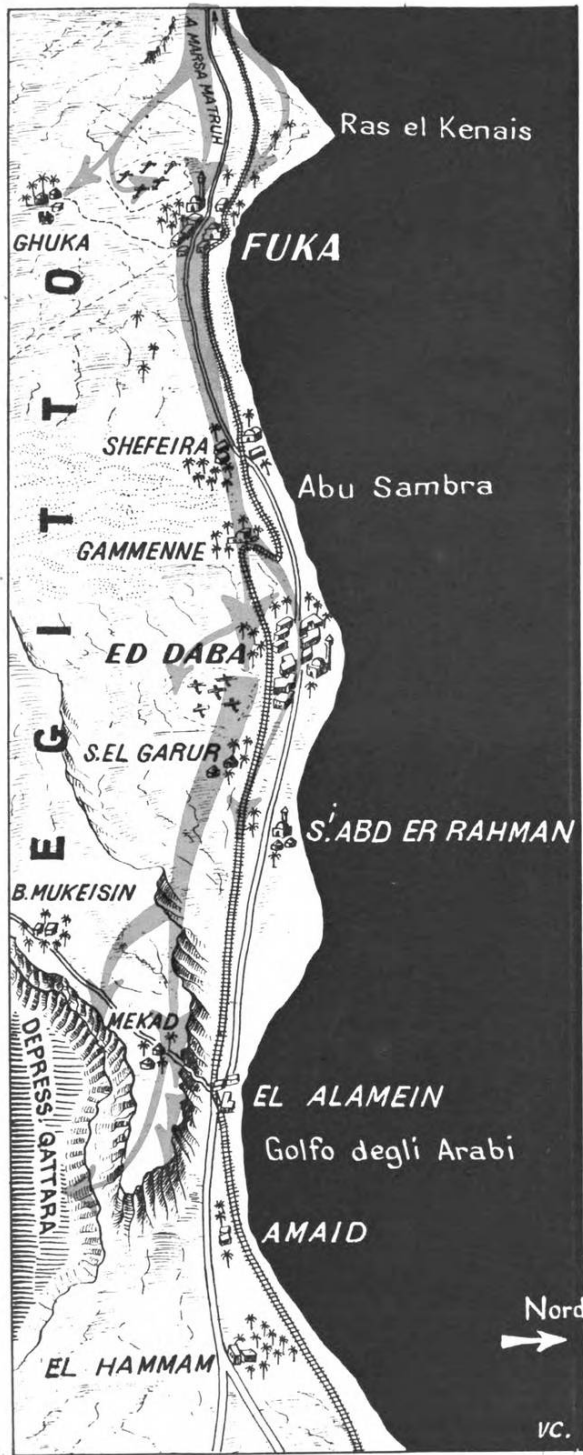
Stati Uniti era di 646.900 tonnellate, oltre a 39 navi gravemente danneggiate. Nell'aprile le perdite nemiche raggiungevano 585 mila tonnellate; in maggio 924 mila. Non pare che nel giugno il ritmo degli affondamenti sia diminuito di intensità.

Di fronte a tali disastri, si comprendono queste parole del *Daily Express*: « Non solo risulta vulnerata la nostra potenza offensiva, ma la stessa possibilità di continuare la guerra ». A sua volta il *New Chronicle*, in un editoriale, commenta la decisione governativa sulla segretezza del prossimo dibattito e, scrive: « Segreto o no, non vi è dubbio che alcuni elementi debbono essere resi noti al pubblico. La Nazione ha il diritto di conoscere le perdite della nostra marina mercantile, dato che ciò non può costituire un aiuto al nemico ». Non meno allarmato si mostra il *Daily Mail*. « La decisione governativa di tenere segreto il dibattito sulla marina mercantile è scoraggiante, ma deve essere accettata. Qualche cosa ad ogni modo deve farsi per rendere nota al pubblico la terribile gravità del problema della marina mercantile di cui il pubblico stesso non si rende ancora conto. La grande offensiva marittima dell'Asse non è meno pericolosa di quella in corso in Russia ed in Egitto, anche se i successi in questo campo sono meno noti. D'altra parte se perderemo la battaglia degli oceani perderemo la guerra qualunque cosa avvenga in Russia e in Egitto o in altri fronti ». Ad avvalorare le preoccupazioni dei giornali londinesi, interveniva (13 luglio) una informazione « ufficiale » di Washington, secondo la quale il numero dei piroscafi nordamericani affondati nell'Atlantico dal 7 dicembre al 12 luglio corrente si eleva a 360.

Alla stampa inglese fa eco la stampa nordamericana. « Tutta l'Europa e tutto l'Oriente sono in gioco » affermava nei giorni scorsi la *New York Tribune*. A sua volta il *New York Times* confessava: « L'esperienza ha dimostrato quanto è fallace la speranza di indebolire la



Le nostre truppe celeri entrano a Marsa Matruh (R. G. Luce - Mandolesi)



Germania con l'azione del tempo e del blocco. E' ingeneroso continuare a combattere col sangue russo e col sangue cinese e limitarsi ad essere presenti sui campi di battaglia con piccoli distaccamenti di scarsa efficienza. Dopo sette mesi, gli Stati

Uniti non sono ancora riusciti a concentrare l'immenso loro potere bellico-industriale in un determinato teatro di operazioni e ad assestare un colpo mortale a Hitler. Il momento è giunto di aprire il secondo fronte se non vogliamo che la storia

e l'umanità vituperino il nostro nome. Il popolo nordamericano è disposto a fare tutto il possibile, costi quel che costi, perché ha avvertito che il suo destino è in gioco». Parole. La sorte dei trentotto vapori del convoglio artico e dell'incrociatore pesante statunitense di scorta dimostra che il secondo fronte è una chimera. D'altra parte, i quattro milioni di soldati disoccupati nelle isole britanniche non hanno ancora trovato il modo di superare le poche migliaia della Manica. In compenso, gli Stati Uniti annunciano prossima la revisione della legislazione razziale concernente i negri!

Vane, a tutt'oggi, sono riuscite le pressioni di Washington per indurre l'Argentina ad uscire dalla linea di condotta stabilita. Alla vigilia della festa nazionale argentina, che cade il 9 luglio, il Presidente della Repubblica Castillo pronunciava un discorso severamente ammonitore: «Questi bellicisti vadano pure ove lo vogliono a battersi a lato delle cosiddette democrazie, ma non tollererò che si cerchi di forzare la mano al Governo creando torbidi nel paese per influenzare l'opinione pubblica. Il paese può essere certo che sarà prima cura del Governo di mantenere intatta la dignità nazionale. La situazione è peggiorata nonostante la correttezza della nostra politica estera. Ai tempi della Conferenza di Rio de Janeiro difendemo il nobile ideale della pace nello spirito delle leggi internazionali: l'Argentina intende rispettare queste leggi ed intende pure che si rispettino i suoi diritti. Fummo attaccati alla pace per tradizione, ma il nostro pacifismo fu sempre costruttivo e non affatto influenzato dal timore della guerra. Il panamericanismo è stato creato quale dottrina di pace onde assicurare la fraternità dei popoli del continente.

Anche le speranze sulle «inesauribili» risorse umane della Cina vanno dileguando. Il colonnello Junkagi, capo dell'Ufficio Stampa del Quartiere Generale Imperiale, parlando alla radio, ha fatto un bilancio della guerra cino-giapponese ed ha dichiarato, fra l'altro, che le perdite cinesi, fra morti, feriti e dispersi, ammontano a più di 5 milioni di uomini. Allo stato delle cose, si calcola che Chiang Kai Sek di spugna di tre milioni di effettivi, più 250 mila comunisti e 100 mila uomini, che vengono usati come colonne volanti di scarsa efficienza bellica.

Questa serie di batoste, non vieta all'intrepido Cripps di abbandonarsi alle consolatorie fantasie sul domani mondiale. In una intervista concessa alla rivista svedese *Vecko Journal*, Cripps ha avuto il coraggio di ripetere che l'Europa di domani sarà suddivisa fra l'influenza russa, l'influenza nordamericana e l'influenza inglese.

Alla solidarietà fondata sulle ideologie degli anglosassoni, l'Asse contrappone una solidarietà effettiva e sostanziale, che va dal fronte militare al fronte economico. Una nuova, recentissima prova si è avuta nei recentissimi colloqui di Berlino fra il ministro Riccardi e il ministro Funk. Chiarissimo il comunicato ufficiale del 10 luglio. «Dall'amichevole scambio di idee tra il Ministro Riccardi ed il Ministro del Reich Funk, al quale ha partecipato come rappresentante del Ministro degli Esteri tedesco il Presidente della Commissione governativa ger-

manica per i rapporti economici con l'Italia, Ministro Clodius, è ancora una volta risultata la concordanza di vedute esistente tra l'Italia e la Germania nell'apprezzamento di tutte le questioni economiche che interessano in comune i due Paesi. E' stato soprattutto constatato che ambedue i Governi considerano il mantenimento della stabilità delle valute e dei prezzi come uno dei fattori essenziali per assicurare la potenzialità economica dell'Asse e dell'Europa. Essi si attengono a questo principio sia nello scambio di merci e nei pagamenti reciproci, sia nei rapporti economici con altri Paesi».

Si continua con metodo immutato quella politica solidale, che fu stabilita durante le trattative italo-tedesche del marzo scorso, che si proponevano, appunto, di regolare per il 1942 i comuni rapporti di ordine commerciale, economico, finanziario. Non si tratta solo di scambio di merci, ma anche di trasporti, pagamenti, collaborazioni industriali, intese nel senso più lato, approvvigionamenti da terzi paesi, assistenza militare sotto il profilo finanziario, industriale e logistico, mano d'opera, regolamento della vasta gamma di rapporti determinati da condomini territoriali ed economici. A parte l'ordine protocolle e contabile che simili rapporti esigono in sede tecnica, nel senso di sancire in norme vicendevolmente impegnative le intese intervenute in sede di trattazione, un supremo reciproco fine presiede e guida le periodiche conversazioni italo-germaniche. Fine supremo comune ai due paesi è quello di vincere la guerra e per questo fine ciascuno mette in conto comune tutto quanto può dare, a prezzo di qualunque sacrificio.

L'economia italiana dispone di materie prime industriali, tessili e chimiche, indispensabili ai fini bellici, che, oltre sovvenire ai bisogni interni di un paese come il nostro, consentono di integrare i fabbisogni industriali dell'alleato. E pure sottoponendosi ad uno sforzo dettato dalla deliberata volontà di dare il massimo contributo ai fini comuni della resistenza e della vittoria, l'economia italiana trae elementi assai positivi da una così operante collaborazione. Materie prime industriali di impiego bellico e per uso civile — carbone, macchine utensili e altri prodotti di importanza vitale o sussidiaria — affluiscono nel nostro paese dalla Germania in quantità rilevanti e adeguate alle attuali necessità.

Un altro aspetto di capitale importanza nella collaborazione economica italo-tedesca, è rappresentato dalla politica del blocco dei prezzi e delle valute all'esportazione. I prezzi sono il parametro col quale si misura, specie in regime di circolazione fiduciaria, la capacità di acquisto delle monete. Bloccarli su livelli remunerativi non antieconomici, significa dare un solido contributo alla stabilizzazione dei prezzi interni, difendere il prestigio dei nostri segni monetari, creare una base cui potranno ancorarsi i prezzi, le monete, i cambi di terzi paesi; evitare il pericolo dell'inflazione. Significa attuare sul piano internazionale, nell'orbita dei paesi aderenti all'Asse, quella severa politica finanziaria, che il Duce raccomandò nel discorso ai bancari.



Anticarro mobile del corpo di spedizione tedesco mentre respinge un attacco aereo a volo radente (R.D.V.)

SORPRESA DI MATERIALE

Il pericolo dal quale il Medio Oriente è minacciato, non data dall'inizio dell'attuale battaglia.

Esso data da quando il Mediterraneo si è trovato virtualmente chiuso ai nostri convogli mentre al contrario passavano i convogli nemici, dando in tal modo un grande vantaggio all'Asse nel problema dei rifornimenti. Queste parole scritte nel « Daily Telegraph » del 1. corrente, sembrerebbero definitive, se, soltanto alcuni giorni dopo, parlando ai Comuni, il Primo Ministro britannico Churchill non avesse dichiarato:

« Noi avevamo la superiorità numerica in fatto di carri armati nella proporzione di 7 a 5 e per l'artiglieria in quella di 8 a 5; avevamo numerosi reggimenti di artiglieria muniti dell'ultimo modello di cannone con proiettili da 55 libbre e gittata di 20.000 yarde e possedevamo inoltre, ed ancora possediamo, la superiorità aerea ».

A sua volta Lord Beaverbrook aveva asserito qualche giorno prima:

« Non esito ad affermare che noi disponevamo in Libia di più carri armati di quelli dei tedeschi e degli italiani messi insieme ».

Se non si può parlare dunque di inferiorità numerica la spiegazione della sconfitta britannica si avrebbe in una inferiorità qualitativa, che ha potuto assumere la portata di una vera sorpresa di materiale. Tende ad affermarlo Churchill nel suo già citato discorso:

« Fino al 13 giugno — egli ha affermato — la battaglia si svolgeva a parità di condizioni; ma il 13 giugno si è verificato un cambiamento. Al mattino noi disponevamo di circa 300 carri armati, ma alla caduta del giorno essi si riducevano a non più di 70, esclusi i carri armati leggeri del tipo « Stuart » e ciò accadeva senza che fossero inflitte al nemico perdite equivalenti ».

« Abbiamo accennato nel precedente articolo al modo come ciò si sia verificato e il corrispondente militare del « Daily Herald » precisa al riguardo:

« E' chiaro che il colpo grave inflitto contro la nostra forza in carri armati si è verificato quando essa si è scontrata con un potente concentramento, abilmente mascherato, di cannoni anticarro sulla strada Trigh-Capuzzo. Di là è risultata la superiorità delle forze corazzate dell'Asse e continuare il combattimento sul campo sarebbe stato un pericolo per tutta l'ottava armata. Ritchie ritirando si ha certamente preso l'unica decisione giusta ».

Dalla esposizione dei fatti risultano parecchie osservazioni e, essenzial-

mente quale sia, in fatto di rendimento, la posizione rispettiva dei carri armati rispetto ai cannoni. In un primo periodo della guerra si è ritenuto che il carro armato costituisse l'arma decisiva contro cui il cannone poteva assai poco; in un secondo tempo, che potrebbe anche essere l'attuale, si è cominciato a capire che il carro armato traeva la propria potenza dal cannone di bordo taleché in definitiva il carro armato era un modo di rendere più mobile il cannone; si può prevedere che in un terzo tempo come mezzo essenziale di attacco e di difesa, prevarrà sul carro armato il cannone semovente. Sulla strada Trigh-Capuzzo si è avuto comunque, un nuovo episodio della spietata lotta fra il cannone e la corazza. L'os-

servatore di una agenzia americana poteva osservare in proposito:

« La superiorità dei cannoni anticarro rispetto ai carri armati, è stata dimostrata nuovamente e in modo così convincente che molti ufficiali carristi cominciano a dubitare che i carri armati abbiano un grande avvenire. L'ultima guerra ha visto l'entrata in azione dei carri armati e questa ne vedrà probabilmente la soppressione poiché il carro armato è un'arma eccellente per penetrare con violenza nello schieramento delle fanterie, terrorizzarle e metterle in rotta, ma se la fanteria dispone di buoni cannoni anticarro le possibilità dei carri armati che attaccano risultano grandemente menomate. I combattimenti di carri armati contro carri armati offrono abitualmente pochi vantaggi alle due parti in lotta e soltanto nelle prime fasi dell'attuale guerra vi sono state battaglie di qualche importanza fra carri armati. I tedeschi, maestri nell'impiego dei carri, hanno anche dimostrato

con quanta efficacia si possono usare contro di essi i cannoni anticarro e per battere i carri americani del tipo « Generale Grant » armati di un cannone anteriore soltanto 75-77 mm. di calibro hanno impiegato cannoni da 88 mm. sfruttando soprattutto la loro maggior gittata in un combattimento a distanza per il quale il cannone anglosassone non aveva portata sufficiente ».

L'impressione è stata tanto viva che il direttore dell'Ufficio produzione di guerra americano, Nelson, ha dichiarato, a proposito della produzione degli Stati Uniti in carri armati, che gli organi dell'esercito stanno studiando se non sarebbe meglio trasformare alcuni carri armati in autoblindo e cannoni autotrattati.

« Le battaglie libiche — egli ha detto — insegnano che esiste eguale necessità di disporre di artiglieria autotrattata per la difesa che di carri armati per l'attacco ».

Quasi contemporaneamente l'esperto sovietico in artiglieria, generale Tikhonov, affermava:

« In questa guerra i cannoni di ogni calibro sono il mezzo essenziale per combattere i carri armati. Se un proiettile raggiunge un carro armato a distanza non superiore al chilometro può distruggerne la torre ed immobilizzare l'attaccante ».

Si tratta però di sapere a quale cannone o carro armato si alluda, poiché anche qui, come nella guerra navale, si verifica un rapporto fra calibro e spessore della corazza. Ecco quindi i termini del duello.

Gli inglesi disponevano in Libia oltre che degli « Stuart » e dei « Cruiser » armati di cannone da 2 libbre, di un tipo americano di carro armato sul quale facevano assegnamento e che pensavano di fare intervenire di sorpresa e cioè il « Generale Grant », migliorato o potenziato nel tipo « Generale Lee ». Quando fece la sua comparsa si disse che il « Generale Grant » era stato il vero vincitore della battaglia e si diedero i seguenti particolari:

« Esso possiede un'arma di cui lo svolgimento stesso della campagna aveva indicato il bisogno e cioè un cannone abbastanza potente per battere i pesantissimi carri armati che i tedeschi impiegano in Africa Settentrionale. La sua corazza è di sufficientemente spessore tanto che uno di essi colpito nella parte anteriore con una cannonata sparata a meno di 800 metri da un cannone tedesco da 88 mm. ha potuto continuare la propria marcia mentre su un altro una cannonata del genere non ha che prodotto un'avaria subito riparabile. Vi sono poi nel rinvio in questo carro armato dei punti deboli e fra questi il fatto che il cannone



Carro armato britannico distrutto sul fronte egiziano (R. G. Luce-Bencivenni)



Automezzi e cannoni anticarro al loro arrivo in Africa settentrionale (R.D.V.)



Nostri soldati già prigionieri a Marsa Matruh corrono incontro alle truppe liberatrici (R. G. Luce Mandolesi)

da 77 mm. di cui è fornito è collocato lateralmente anziché sulla torretta, in modo che il settore di tiro è limitato ad una zona frontale e laterale e se il carro è immobilizzato deve continuare a combattere come una postazione fissa. Inoltre il suo rendimento è menomato dal fatto che per ottenere una maggiore corazzatura sono state aggiunte altre due tonnellate di peso al progetto originale. Questo fatto non influenza la sua velocità ma talvolta è di ostacolo nell'attraversare terreni desertici molto accidentati.

I difetti constatati devono essere stati tali che il « Daily Telegraph » sentiva il bisogno di rassicurare l'opinione pubblica scrivendo:

« È stato osservato nel Congresso che i migliori cannoni e carri armati americani non sono ancora entrati in azione. In Libia, difatti, i combattenti britannici non disponevano di alcuno dei nostri carri armati di media grandezza con le torrette girevoli per tutti i 360 gradi, forniti di cannoni da 75 mm. migliorati nella potenza offensiva ».

In fatto di cannoni anticarro gli stessi inglesi contavano su un pezzo con proietto da 25 libbre e cioè da 87,9 mm. (è noto che gli anglosassoni per le artiglierie leggere si servono del peso del proietto per definirne il calibro) che peraltro nell'impiego ha dimostrato di aver gittata inferiore e di risultare più lento nel tiro in confronto dei pezzi tedeschi, allo stesso modo che il cannone posto a bordo del « Generale Grant » risultava nel confronto inferiore per il fatto che i tedeschi ottengono maggior potenza con proiettili più leggeri risolvendo così almeno parzialmente l'assillante problema del rifornimento dei carri armati.

Il ministro Lyttleton giustificando l'azione del suo dicastero della produzione ha detto che soltanto nel settembre del 1940 ha ordinato la costruzione di cannoni da 6 libbre.

« Si trattò — ha affermato il Ministro — di attrezzare un nuovo stabilimento con la speranza di ottenere almeno 600 bocche da fuoco del nuovo modello entro la fine del 1941, ma la necessaria trasformazione del macchinario esistente ci faceva perdere frattanto 600 cannoni da 2 libbre in cambio di 100 da 6 ottenibili nello scorcio dell'anno. Il cannone da 2 libbre, quali che fossero le sue deficienze nel deserto, era un'arma molto utile, in mani a fanterie decise, per la difesa dell'Inghilterra, e perciò si preferì continuare a fabbricarne nel numero maggiore possibile per cercando di accelerare la produzione dell'altra bocca da fuoco. La produzione essendo effettivamente aumentata col primo giugno, 850 cannoni da 6 libbre venivano spediti nel Medio Oriente anche se soltanto una piccola parte si trovava in Libia all'inizio dell'attuale campagna. Essi è da ritenere che possano considerarsi alla pari con le armi analoghe del nemico ma si possiedono inoltre nel Medio Oriente, in numero sufficiente ad armare tre reggimenti, cannoni da quattro libbre e mezza di eguale gittata da 88 mm. benché essi nel loro impiego normale non possano essere considerati cannoni anticarro. Anche i cannoni da 25 libbre del resto, per quanto anch'essi non siano cannoni anticarro, si sono dimostrati efficienti con-

Nostri carri armati in territorio egiziano (R. G. Luce-Canton)



tro i carri armati nella stessa misura di quelli da 88 mm. comunemente impiegati come cannoni antiaerei. Oltre ai cannoni da 2, da 6 e da 25 libbre si sta comunque provvedendo alla creazione di un nuovo cannone con proiettile da 6 libbre di maggiore efficacia».

Il D. N. B. apprende che in Cirenaica questa bocca da fuoco sarebbe stata già usata:

«Il generale Auchinleck — scrive l'agenzia tedesca — in un ordine del giorno aveva detto: «Noi possiamo farcela, con il nostro nuovo cannone anche il più potente carro armato tedesco come se fosse un setaccio». Ma a sua volta il brigadiere John Morris, attualmente prigioniero delle forze dell'Asse, doveva convenire che il cannone non aveva dato buona prova: «poiché, a parte molti difetti di inceppamento, il tiro anche da una distanza da 300 a 350 metri aveva dato risultati nulli contro i carri armati tedeschi».

Mark 4 — refrigerato col sistema notissimo del frigorifero a gas e che impiega il motore per l'azione di espansione o di compressione con cui si crea il freddo.

«Con le più torride temperature — afferma il D. N. B. — l'ambiente interno del carro risulterebbe fresco e questo spiega la grande resistenza degli equipaggi tedeschi».

Notava d'altra parte il generale Duval che:

«Se l'offensiva del maresciallo Rommel ci ha ricondotto ai tempi della guerra lampo che si credeva fossero tramontati per sempre ciò si deve al fatto che i carri armati italiani e tedeschi vengono impiegati con un sistema nuovo dal quale risulta manifesta l'inferiorità britannica e per cui si spiega come Rommel, contrariamente a tutte le previsioni, abbia scelto per attaccare la stagione calda».

causato. In confronto il pezzo britannico da 25 libbre risulta assai lento poiché non può sparare che quattro colpi al minuto».

La bocca da fuoco era ben nota agli inglesi per cui non si può parlare di una sorpresa vera e propria ma di una inferiorità che non vi è stato modo di colmare.

Si comprende, dopo di ciò, come il disappunto della sconfitta si sia mutato nei paesi anglosassoni in vero panico.

Nella discussione ai Comuni, il deputato laburista Bevan affermava:

«La strategia sbagliata del governo si è risolta nella produzione di armi sbagliate».

La sconfitta derivata dall'errore di un capo o dal semplice verificarsi

ti al tempo di Dunkerque, ed armati solo di due mitragliatrici, appalesò inizialmente tali difetti che parve dovesse andare incontro ad un vero fallimento. Armato di un cannone da due libbre tale carro è invece rimasto ed è in via di essere armato col cannone da 6 libbre. I carri «Crusader» d'altra parte si sono mostrati inadatti alla guerra del deserto che fin dal maggio 1940 diedero risultati infelici. Anche Churchill ha dovuto ammettere da parte sua, che i primi carri armati presentavano difficoltà incresciose, soggiungendo che sarebbe peraltro errato screditare carri armati del tipo «Matilde», «Cruiser» e «Valentine», tanto più che quest'ultimo è molto quotato in Russia». Accennando anche all'infelice carro che porta il suo nome, Churchill ha assicurato che «con le trasformazioni in corso esso si dimostrerà un'arma poderosa, massiccia e redditizia».

Ma non si può migliorare quanto inizialmente è sbagliato. La sconfitta di materiale subita in Libia, dimostra come accanto all'errore politico vi sia stato un eccesso di fiducia nella improvvisazione industriale britannica ed americana impreparate a comprendere i problemi della guerra. Un critico americano poteva affermare con molto senso di verità:

«La maggior parte degli anglosassoni è troppo incline a pensare che le armi hanno valore in loro stesse, indipendentemente dai piani strategici, dai metodi e dalle tattiche secondo le quali esse vengono impiegate, anche dall'efficienza del comando».

Non ha inoltre capito che la qualità ha la stessa importanza — se non maggiore — della quantità e che un grave punto è di sapere se i tipi e le macchine fabbricate siano pari, inferiori o superiori a quelli del nemico ed anche se siano adatti, e fino a qual punto, al genere dei combattimenti che vengono svolti».

Non aver compreso ciò in tempo può risultare fatale. Si può improvvisare sul campo di battaglia, non nell'industria, tanto più che vi è in questa materia il tempo a segnare il traguardo della vittoria o della sconfitta.

ALDO BONI



Forse motorcade delle Asse all'uscita della piazzaforte di Toubuch (R.D.V.)



Nostre artiglierie autotrainate verso le posizioni di El Mekili (R.G. Luce-Canton)

Proprio in base a questa esperienza lord Beaverbrook dichiarava:

«Si comprende soltanto ora come sarebbe stato meglio arrestare la produzione dei carri armati in serie, per avere delle macchine con una più forte coerenza e munite di un cannone più potente».

Sono i fatti che peraltro offrono un giudizio più preciso che non i detti degli uomini, ed i fatti registrano la sconfitta britannica. Contro gli infelici le forze dell'Asse schieravano un tipo speciale di carro armato —

Sul cannone da 88 mm. dimostrato si il protagonista dell'episodio si hanno poi i seguenti dati:

«Si tratta di un cannone antiaereo di grande velocità iniziale che può sparare da 15 a 20 colpi al minuto. La portata è di 16.000 yards in confronto delle 13.000 del cannone inglese da 25 libbre. Quando la bocca da fuoco è adoperata come contraereo, la sua gittata verticale è di 30.000 piedi, la velocità iniziale è di 2.600 al secondo. La sua elevazione raggiunge gli 85 gradi ed ha un settore di tiro che copre l'intero quadrante. I proiettili pesano 20 libbre, il pezzo pesa circa cinque tonnellate oltre quelle dell'affusto me-

di condizioni sfavorevoli, può essere rimediabile, ma, dopo tre anni di guerra la constatata inferiorità del materiale sbocca nel disastro.

Invano i signori Churchill e Lyttleton hanno cercato di rialzare il morale pubblico affermando che Inghilterra ed America sono in procinto di creare armi migliori. Lyttleton ha dovuto convenire che il carro armato «Churchill» che doveva costituire un miglioramento dei carri «Crusader» e «Covenanter» esisten-



Prigionieri britannici in un campo di concentramento (R. G. Luce)



Come si disse nell'ultima di queste cronache, il comunicato tedesco del 5 luglio annunciò che il gruppo d'armate tedesco del feld-maresciallo von Bock aveva raggiunto sul largo fronte il corso del Don.

Traversato il fiume la più importante delle successive operazioni portava alla fulminea occupazione della città di Voronez, grosso centro di oltre 350.000 abitanti, assai noto per le numerosissime fabbriche di materiali bellici — motori per aeroplani, cannoni, munizioni, locomot-

verso l'altro, si avvicinano fino a distare l'uno dall'altro non più di un centinaio di chilometri, e dove sorge Stalingrad, sulla strada per Astrakan, verso il Mar Caspio.

Le truppe sovietiche sono dappertutto in disordinato ripiegamento, nel terreno paludoso, impannatato di fango nero, che ostacola notevolmente i movimenti, ma la tecnica e la dinamica che regolano la manovra delle armate germaniche appaiono talmente superiori a quelle degli avversari, che questi danno l'impressione di subire ormai l'imperio delle

Piano sistema di attacco, adottato questa volta dal Comando germanico: lo sfondamento e la penetrazione nel dispositivo avversario, infatti, sono stati ottenuti questa volta non col sistema, ormai classico, delle punte molteplici nello schieramento, ma con un unico, poderoso attacco frontale, che fin dall'inizio ha letteralmente squarciato la linea di resistenza nemica, per la larghezza di oltre 300 chilometri.

L'attacco tedesco non si può dire che sia giunto completamente inaspettato per i Sovietici: il maresciallo Ti-



LO SFONDAMENTO DEL FRONTI

tori, vagoni ferroviari — che vi avevano sede; basti ricordare le officine «Vorosilov», con 12 mila operai, la «Stalin» con cinquemila, le «Comintern», le «Kuibisecf» ecc.

Ma più importante ancora della caduta della città, agli effetti dell'ulteriore corso delle operazioni, è quella della ferrovia strategica di oltre 1200 chilometri facente capo alle due più ricche centrali dell'Unione sovietica: Mosca, a nord, che mandava armi, e Rostov, a sud, che mandava petrolio; il petrolio, che un'altra ferrovia porta fino a quel punto da Baku, attraverso il Caucaso. Questa grande arteria ferroviaria, correndo parallelamente alla fronte ed a breve distanza da essa, ne serviva ed alimentava tutti i gangli, e provvedeva anche a gran parte dei rifornimenti di tutti i Gruppi d'armata russi del settore centro-meridionale.

La città e la ferrovia caddero per manovra, il mattino del 7 luglio, ad opera di due colonne motomeccanizzate che, varcato il Don, erano sfilate a nord ed a sud dell'abitato, per la campagna infangata da recenti temporali estivi e le si erano serrate alle spalle, soffocando nella stretta il presidio; questo consegnava la città quasi intatta, ove non si voglia tener conto di qualche incendio appiccato all'ultimo momento da reparti bolscevichi, prima di arrendersi.

Consapevole della grave minaccia che la nuova avanzata tedesca rappresenta per le truppe sovietiche ammassate nel bacino del Donez e per tutto lo schieramento meridionale, il Maresciallo Timoscenko si era affrettato, fin dai primi giorni di luglio, a lanciare una serie di violenti contrattacchi nella zona di Orel e più a sud, sperando evidentemente di poter minacciare il fianco sinistro delle armate tedesche e rallentarne la spinta verso est; ma questi contrattacchi, furono nettamente e prontamente contenuti e, pur costando ai Russi nuove e gravi perdite, non valsero ad impedire il passaggio del Don.

Sfilando, lungo il fiume le armate vittoriose allargavano d'altra parte l'occupazione della sponda destra di esso, impadronendosi anche dell'importante centro di Rossosk, sulla linea ferroviaria per Rostov, 200 chilometri circa a sud di Voronez, ed avvicinandosi sempre più a quella zona in cui Don e Volga, descrivendo due ampi archi volti l'uno

DOPO IL RAGGIUNGIMENTO DEL DON — LA CREAZIONE DI TESTE DI PONTE SULLA SINISTRA DEL FIUME E LA CONQUISTA DI VORONEZ — ESTENSIONE DELL'OCCUPAZIONE TEDESCA VERSO SUD — CAUSE DELLA NUOVA SCONFITTA SOVIETICA — LA LOTTA IN AFRICA SETTENTRIONALE — NUOVI PROGRESSI NIPPONICI IN CINA E NELL'ARCIPELAGO DELLE ALEUTINE

mosse strategiche avversarie, senza nulla opporre ad esse di veramente costruttivo ed efficace.

Intanto, il Quartier generale germanico ha dato, in un suo comunicato, una prima sintesi dei risultati conseguiti con la vittoriosa battaglia: raggiunto il Don per un'ampiezza di 350 chilometri, ed in parecchi punti varcato; Karkov e Kursk, già minacciate dai Russi, lasciate indietro di 300 chilometri, e tutta la zona intermedia sgomberata dal nemico; presi 88.619 prigionieri e catturati o di-

moscenko aveva preso infatti misure precauzionali, costruendo nel bacino del Donez un complicatissimo sistema di difese, non soltanto parallele all'andamento del fronte ma anche perpendicolari al fronte stesso, di modo che, quando ai Tedeschi fosse riuscito lo sfondamento della linea frontale, al momento della conversione delle varie punte, queste sarebbero venute ad essere imbrigliate dalle organizzazioni difensive trasversali.

Piano buono, senza dubbio; se-



strutti 1007 carri armati, 1655 cannoni e quantità incalcolabili di armi e di munizioni; abbattuti 540 aeroplani.

Questo grandioso successo, è stato ottenuto nel breve spazio di dodici giorni; dal 28 giugno, cioè data dell'inizio dell'offensiva, al 9 luglio, giorno in cui si è conclusa la prima fase di essa.

Da questa rapidità quasi folgorante della vittoriosa manovra risultano, anche, evidenti le caratteristiche del

nonché è stato pienamente eluso dai Tedeschi, alla cui azione, non è mancato anche questa volta il vantaggio della sorpresa circa l'inizio dell'azione.

Questa sorpresa è stata ottenuta, anzitutto, nascondendo abilmente al nemico tutti i movimenti che per settimane e settimane si sono svolti nelle retrovie dell'esercito germanico: senza che neppure la ricognizione nemica potesse rendersene conto e, in secondo luogo, come si è accen-

nato, dalla novità di procedimenti, strategici e bellici, adottati dal Comando tedesco.

Mentre, difatti i Russi si attendevano ancora il forzamento di tratti ristretti e molteplici, la penetrazione in profondità delle varie colonne e quindi la manovra di accerchiamento a tergo, il fronte tedesco invece si è messo in moto unitariamente e per un lunghissimo tratto del fronte, come un vero rullo irresistibile. L'impreveduta ampiezza del fronte d'attacco è stata fatale per i bolscevichi, ed il loro sistema difensivo si è rivelato insufficiente, cedendo di schianto sotto il peso formidabile dell'acciaio tedesco. I piani strategici di Timoscenko sono stati letteralmente sovvertiti; le stesse direttrici della ritirata, benché anch'esse previste, sono state sconvolte dalla violenza dell'attacco e dalla rapidità dell'irruzione e dell'inseguimento da parte delle truppe tedesche ed alleate. Di qui è nata la crisi delle armate sovietiche, e tanto grave da far ritenere che la difesa di tutto il fronte meridionale russo sia





Esame della situazione presso un comando tedesco nella foresta paludosa del fronte orientale (R.D.V.)

IL RUSSO



L'attacco con lanciafiamme agli ultimi fortini della cintura di Sebastopoli (R.D.V.)



Mentre si attende la caduta di Sebastopoli, il radiotelegrafista tedesco mantiene il collegamento col comando (R.D.V.)

seriamente compromessa e presenti al Comando sovietico una serie di problemi strategici, fra i meno agevoli a risolversi.

In Africa Settentrionale, le forze contrapposte seguitano a fronteggiarsi sulle posizioni di El Alamein. Vi sono state, egualmente da una parte e dall'altra, delle puntate di assaggio, ma particolarmente fruttifere sono state quelle italo-tedesche, le quali hanno imposto all'ala sinistra nemica un sensibile ripiegamento, dando modo così alle nostre forze del settore meridionale di occupare nuove e favorevoli posizioni. Appoggiato da artiglierie e da mezzi corazzati, il nemico ha opposto una tenace resistenza, ma alla fine, minacciato di accerchiamento, ha dovuto cedere terreno.

A sua volta, l'avversario ha sferrato un primo attacco nel settore centrale del fronte, ma le unità presidianti la posizione hanno violentemente reagito e posto il nemico in fuga.

Ora, da un paio di giorni il nemico insiste nel lanciare contro le nostre linee nudriti contrattacchi, i quali vengono, però, costantemente ributtati, con l'efficace aiuto dell'arma aerea, la quale seguita ad infliggere rilevanti perdite all'aviazione avversaria.

Per completare, infine, il consueto, rapido sguardo a tutti gli scacchieri di guerra, diremo qualche cosa anche di quello asiatico. Qui la lotta più importante è ora concentrata, com'è noto, nelle province cinesi del Cechiang e del Kiangsi, ove con la conquista della importante ferrovia collegante le due regioni, lo Stato Maggiore nipponico si è proposto l'intento di isolare anche dalla parte del mare le armate di Ciung King e di togliere loro ogni superstita possibilità di rifornimento.

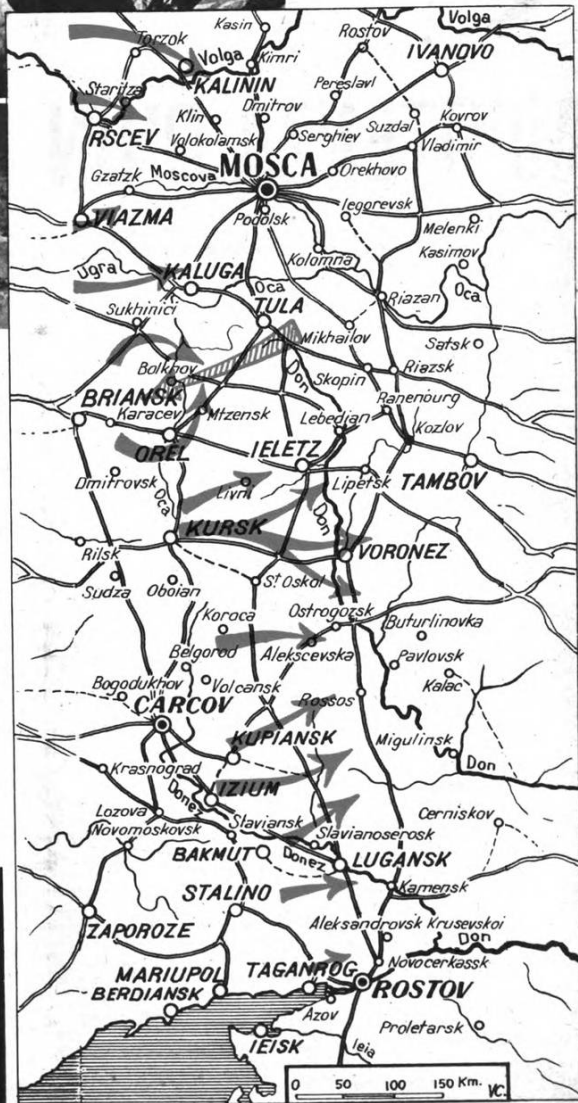
Si ha, ora, notizia di nuovi, rilevanti progressi compiuti dalle forze nipponiche operanti nella parte sud-orientale del Cechiang, ove esse

hanno occupato, il 1° luglio, l'importante centro di Tsing-tien. Rotta quindi la linea avversaria e proseguendo lungo il corso del fiume Wu, i Giapponesi si sono impadroniti anche della città di Uen-Chow, importante punto strategico sulla costa sud-orientale della provincia di Cechiang, presso la foce del fiume stes-

so. In tal modo l'occupazione della zona costiera, donde, come si è accennato, i Cinesi traevano alimento e respiro, si va gradatamente estendendo.

Si annuncia, infine, che forze nipponiche hanno proceduto all'occupazione totale delle isole Pribilov, appartenenti geograficamente al gruppo delle Aleutine, anche se poste considerevolmente più a nord. Le isole Pribilov hanno una notevole importanza strategica, perchè con l'occupazione di esse si viene ad aggirare da nord la grande base aeronavale statunitense di Dutch Harbour. La graduale penetrazione nipponica in quell'arcipelago nordico prosegue e si estende con danno evidente e non facilmente riparabile per le forze navali americane, cui vengono sottratte altre importanti basi di appoggio e di rifornimento.

AMEDEO TOSTI



Nostro anticarro in azione sul fronte del Donetz (R. G. Luce)



FRONTI INTERNI

IMPOTENZA D'UN NUMERO

Si può rovesciare, parafrasandolo, il noto assioma del numero come potenza. E si può farlo esplicitamente nei riguardi dell'esercito britannico ed a proposito degli ultimi avvenimenti egiziani i quali hanno sorpreso, nello svolgimento e nei commenti che vi fanno seguito, non soltanto i fronti interni alleati ma anche gli stessi ambienti neutri. A parte la valutazione su quanto è avvenuto e le successive fasi delle operazioni tuttora in corso di svolgimento, vi sono delle considerazioni di indole generale che non sfuggono a nessuno. L'uomo della strada rifà in senso inverso la storia della guerra: quella dei discorsi, delle promesse, delle giustificazioni dei politici, dei ragionamenti del pubblico. Nella sua ferrea memoria sono incisi tutti i « perché »; sono equamente distribuite tutte le probabilità che dovute a suo tempo vagliare e sulle quali venne, in definitiva, a pronunciarsi. V'è una storia psicologica della guerra che, se un giorno venisse scritta, rappresenterebbe il più bel documento umano sull'attuale conflitto. E' la storia dei fronti interni, legati alle vicende degli scacchieri, in stretta interdipendenza col fattore militare via pur viventi di vita propria. E' la storia delle passioni e delle speranze, delle alternative e delle crisi; la storia intima, un po' di tutti i popoli coinvolti in questo tremendo urto meccanico i quali si sforzano di guardare oltre le sommarie enunciazioni dei bollettini per farsi un criterio contingente e panoramico sulla situazione. Il filo logico di tali criteri, presi volta per volta ed allineati, formerebbe, appunto, l'opera più complessa ed interessante sui fronti interni.

PRIMO TEMPO INGLESE

Il primo tempo inglese è rappresentato dall'atmosfera che precedet-

te Dunkerque. Va, quindi, dallo scoppio della guerra al maggio del '40. E' il tempo della più cieca fiducia nelle linee fortificate, il tempo della Maginot, il tempo aureo della flotta dominatrice dei mari. Chamberlain prima e Churchill dopo hanno posto in rilievo come qualsiasi offensiva tedesca sia destinata ad infrangersi sui campi corazzati di Francia e come il controllo delle vie di acqua lasci sperare in una soluzione della guerra per soffocamento. E' perciò che si osa perfino di intimorire l'Italia, ancora sul piede del non intervento, creando quella situazione che il memoriale Pietromarchi metterà poi a fuoco. Lo spirito inglese riposa sugli allori della grande guerra o, per meglio dire, sulle ceneri di Versailles. Nulla è mutato — a suo parere — nei venti anni che hanno fatto seguito alla pace ingiusta; e se assediata era la Germania di allora, in pace, assediata è la Germania di oggi, in guerra. Questo il motivo dominante che durerà fino alla prima, grande, diffusa disillusione.

DOPO DUNKERQUE

Dopo gli avvenimenti per i quali lord Gort deve salvare l'ignudo esercito inglese e farlo attraversare la Manica con mezzi di fortuna, se ha cara la sicurezza del suo paese, gli umori cambiano. Il registro segna delle altre note: l'Inghilterra è disarmata; essa ha perduto, per causa della Francia, un enorme materiale insostituibile al momento; il timone di Chamberlain non le ha permesso di mobilitare integralmente la produzione. Non c'è che da compiere questo sforzo, il più presto possibile, pena l'invasione e la morte.

Più tardi, Churchill affermerà che quattro milioni di soldati già difendono le isole inglesi. Si è dunque trovato modo, a celere ritmo, di prepararli ed armarli.

Lo spirito pubblico si rianima. I fronti interni vedono rinverdire le loro speranze. L'incubo dell'invasione appare meno imminente e minaccioso. Si cerca di fortificare moralmente il paese, di infondergli una fede assoluta nella resistenza. La vittoria è ancora, però, nella forma mitica. Essa si condenserà soltanto quando gli Stati Uniti avranno accentuato la loro posizione di arsenale delle democrazie. Allora, sicuri di potere attingere a riserve senza fine, gli inglesi esultano: il numero verrà opposto al numero, la moltiplicazione alla moltiplicazione.

« E' una guerra industriale », si grida dappertutto. Chi può fabbricare più cannoni, più mitragliatrici, più carri armati e più aeroplani la vincerà. La guerra, anzi, si vince nelle officine prima che sui campi di battaglia. C'è l'ostacolo della trasformazione della enorme industria statunitense, del suo adeguamento ai nuovi compiti produttivi. Ma a questo si può ovviare con un gigantesco piano tecnico. Si discute di cifre, si allineano totali formidabili, si fa sapere al mondo — anche a chi non lo chiede affatto — che lo sforzo dell'America è capace di far tremare le vene ed i polsi a chiochiesia. Poi viene la parata pubblicitaria. Alla guisa di Ford che vantava la sua produzione giornaliera e standardizzata di automobili, Roosevelt annunzia e fa annunziare costruzioni senza fine di strumenti di guerra: per l'offesa nell'aria, per la difesa sul mare, per la conquista su terraferma. I giornali anglosassoni sono pieni di queste narrazioni suffragate da elementi aritmetici alla portata di tutti. I boys delle scuole di lingua inglese ripetono, con ammirazione, le pappardelle mandate a memoria. Non si può più dubitare che la vittoria sarà del numero. Quando il pareggio sarà raggiunto,

metà della strada sarà percorsa.

Questi i ragionamenti, le supposizioni, le induzioni fino a ieri. Fino, cioè, a questo strano punto della guerra in cui il sadico verismo di Churchill è venuto a rivelare un nuovo principio: e che, cioè, non basta il pareggio ma non basta neanche la superiorità numerica ad assicurare il trionfo delle armi alleate.

E' un discorso cui si allude anche in altra parte di questo fascicolo.

Tralasciando le considerazioni sulla battaglia in corso che esulano da questo commento e potranno trarsi ad avvenimenti conclusi e definiti, sta un'osservazione di massima. Come e quando gli alleati intendono di vincere la guerra? E' questa la domanda che i loro fronti interni debbono necessariamente porsi, se fino a questo momento non s'è fatto altro che descrivere l'Inghilterra in stato di inferiorità materiale; prima, per deficienza di mezzi bellici poi, per la difficoltà di produzione, quindi per quella di trasporto. Ciò a dire che se superate tutte queste difficoltà messe insieme — e cioè le materie prime meno accessibili dopo la perdita delle fonti orientali, l'inefficienza di talune produzioni, la spietata lotta dei sommergibili dell'Asse — la proporzione delle forze avverse risulta a netto favore degli alleati occorre sopporre che si riesca ad agganciare almeno la vittoria in quei settori dove questo vantaggio esiste. Il pubblico, viceversa, si trova di fronte ad una confessione di impotenza e di incapacità che non può mancare di sorprenderlo. Si attacca, disperatamente, all'idea della infinità delle risorse materiali; e proprio quando queste risorse diventano efficienti e concrete ricieve in pieno volto una amara sconfitta.

Esiste, e si fa strada, ora la domanda: quale è dunque la causa della disfatta marmarica? Ritchie o le corazze americane o lo spirito di resistenza delle truppe o il caldo o tutte queste cose messe assieme?

La guerra è un fatto complesso, in cui entrano in massima parte lo spirito combattivo, la volontà, la tecnica e l'organizzazione. Se così non fosse, nessuno farebbe le guerre. Basterebbe ottenere dei dati relativamente precisi sulle consistenze di uomini e d'armi dell'avversario per decidere a priori se battersi o meno.

L'assioma dello spettacoloso numero come forza vincente è dunque paurosamente caduto nel vuoto. Gli alleati avvertono il senso di questa incognita che peserà su tutta la futura condotta della guerra. Per la prima volta sono stati in soprannumero e per la prima volta sono stati battuti in queste condizioni. E' un ammaestramento il quale, quali che possano essere gli svolgimenti futuri del conflitto in genere o della battaglia attuale in particolare, è destinato ad agire in profondità sul morale anglosassone. Anche se Churchill usa il linguaggio forte e se la Camera dei Comuni gli conferma la fiducia con 475 voti contro 25. Vuol dire che gli onorevoli deputati, a nome del rispettabile paese rappresentato, riconoscono che le addizioni vincono sempre sulla carta e perdono spesso la partita sui campi di battaglia.

RENATO CANIGLIA

L'anima delle armi moderne da fuoco è l'acciaio. Alla produzione di questo prezioso elemento sono legate la nascita la potenza la vita di quelle mirabili macchine termiche che sono le artiglierie. Per sopportare gli sforzi immensi al momento dello sparo occorrono metalli speciali che abbiano altissima resistenza elastica, alla rottura ed alle corrosioni che si verificano ben presto e in modo impressionante, tanto da compromettere l'esistenza stessa delle armi, a causa delle elevatissime temperature e pressioni di gas della carica di lancio. Occorrono anche tenacità, durezza e requisiti di facile lavorazione, oltre al prezzo basso indispensabile per la necessaria abbondante produzione.

Normalmente si usa oggi l'acciaio al nichelio che ha una grandissima resistenza elastica — sino a cento kg. per millimetro quadrato —; l'acciaio al vanadio, migliore, presenta l'inconveniente di un costo troppo elevato. In questi ultimi anni sono avvenuti grandi progressi nella fabbricazione degli acciai: a prova di ciò stanno i cannoni centrifugati e la semplicità associata ad insuperabile robustezza delle canne dei fucili da caccia moderni. Un vero prodigio della tecnica moderna è rappresentato dagli acciai rapidi, che hanno la proprietà di non perdere la tempra e quindi la durezza neppure al calor rosso incipiente. Questi acciai vengono usati nella lavorazione delle artiglierie, come di altre macchine, con utensili da taglio che in confronto all'acciaio al carbonio consentono di ottenere un enorme aumento nella velocità di lavorazione, in quanto anche quando divengono roventi non si rammoliscono. Questo prodigio è stato ottenuto con l'aggiunta all'acciaio di alcuni elementi speciali, per esempio il tungsteno.

FUSIONE E PREPARAZIONE

Prima fase della lavorazione consiste nella fusione e preparazione dei vari elementi: corpo d'artiglieria, manicotti, cerchi, ecc.

Per i grossi getti d'acciaio in generale è ottenuto col forno Martin o col forno elettrico; al crogiolo si fanno i piccoli. Dalla colata d'acciaio che scende nelle lingottiere si ricavano i lingotti che debbono poi essere sottoposti alla fucinatura, ricottura, foratura, tempra e rinvenimento di tempra. Il raffreddamento ha inizio nella lingottiera, si completa poi esternamente a questa. Una compressione, necessaria alla densità ed omogeneità, avviene inizialmente nella lingottiera a causa del peso della massa sovrastante; in alcuni casi sopravviene una compressione a gas o idraulica che evita soffiature e porosità. La pressione deve essere di circa 4-5 kg. per millimetro quadrato.

Dal lingotto si asportano la parte superiore (materozza) e quella inferiore (pie) ove si raccolgono le impurità e le soffiature. Il peso della materozza è compreso al massimo tra il 25 e il 30% del peso del lingotto, quello del piede è del 5%. Per esempio: di un lingotto di 120 tonnellate, la parte utile è di 90 tonnellate circa. Da ogni lingotto si trae una sola artiglieria di grosso calibro, due o tre di medio o piccolo

LE ARTIGLIERIE

calibro. Durante la fusione il lingotto viene munito di un grosso anello ove s'infila una stanga che consente di renderlo maneggevole durante la lavorazione.

Si procede quindi alla fucinatura, e cioè all'allungamento del lingotto sino alle dimensioni stabilite e poi allo stampo. Tali operazioni vengono eseguite in forni a carbone o a gas, a una temperatura compresa fra 700 e 1000 gradi. Servono a tal fine enormi presse idrauliche, anche da 15 o 20.000 tonnellate. Le presse sono servite da gru a ponte che consentono di far assumere ampi movimenti di rotazione o di traslazione al lingotto. Si ottiene così una forma già prossima a quella definitiva; il lingotto si chiama allora massello.

Durante queste operazioni, a causa delle temperature e di dannose tensioni interne si toglie omogeneità al metallo; è quindi necessaria la ricottura ossia riscaldamento seguito da lento raffreddamento.

La trapanatura, che può precedere la ricottura e la tornitura, avviene mediante apposito utensile portato da una lunga asta che avanza in direzione dell'asse. Il massello, fisso alla culatta, può ruotare intorno a un asse orizzontale. Dopo il foro iniziale, con allargatoi successivi, si raggiunge il calibro minore di un millimetro di quello stabilito. Con la tornitura si ottengono le giuste dimensioni esterne.

Si procede quindi alla tempra, per ottenere durezza e resistenza necessarie. Il bagno di tempra avviene in un gran pozzo collegato a un forno. Gru di grande portata — 60 tonnellate ed anche più — agevolano l'operazione. Sul tubo preparato si investono poi i cerchi o i manicotti a caldo, che contribuiscono ad aumentare la resistenza della bocca da fuoco allo sparo. La cerchiatura, come abbiamo detto altre volte, può essere anche a nastro; in tal caso in-

torno al tubo vengono avvolti alcuni chilometri — sino a 180 — di nastro d'acciaio a sezione rettangolare, di dimensioni variabili col calibro sino a mm. 1,5x6.

LAVORAZIONE E COLLAUDO

Con un trapano verticale si ricava il foro per l'alloggiamento dell'otturatore se questo è a cuneo; un tornio per filettare agisce nel caso di otturatore a vite. Apposita macchina a rigare — ricordare quanto abbiamo detto per le armi portatili — con aste avanzanti che portano coltelli da taglio incidono sulle pareti interne del tubo le linee elicoidali. Queste macchine sono veramente mirabili per la precisione con cui operano ricavando un notevole numero di righe (venti, trenta, ed anche più).

In numerosi altri reparti si preparano tutti gli altri congegni delicatissimi che servono al funzionamento del pezzo. Notevoli tra questi i freni a liquido o idropneumatici per arrestare entro determinati limiti il rinculo della bocca da fuoco sull'affusto, e i recuperatori che dopo il rinculo debbono riportare il pezzo nella posizione naturale.

Prima di essere immesse in servizio le artiglierie vengono rigorosamente collaudate. Il collaudo consta di una lunga serie d'operazioni per accertare le ottime condizioni di lavorazione nelle singole parti e successivamente il funzionamento del materiale completo. Talvolta, ma non sempre, sono effettuate anche prove di sparo. In tal caso si fa anche la prova dell'affusto e del funzionamento dei singoli congegni.

Esiste una serie completa di attrezzi e strumenti per eseguire queste verifiche. Squadre, livelli, regoli, compassi a verga, permettono di stabilire che l'asse sia perfettamente rettilineo. Traguardi ottici assicurano l'inesistenza di inflessioni o curvature. Verificatori dell'anima,

stelle mobili, misuratori del passo delle righe servono a stabilire la corrispondenza esatta della costruzione al progetto. Il cosiddetto galto a tre punte serve per cercare erosioni e corrosioni nell'interno del tubo illuminato con un fiammifero o con una lampadina elettrica. La stella mobile misura i diametri dell'anima e delle camere.

Vi sono tolleranze consentite; ma quando le commissioni di visita o di collaudo trovano difetti che superano anche di quantità minime tali limiti, le artiglierie vengono rifiutate e si procede senz'altro alla rottura.

Costruito il primo esemplare di un cannone di cui sia stato approvato il progetto — questo comporta lunghi studi di mesi, spesso di anni — dopo ripetute prove che dimostrino come la teoria si concili con la pratica, sia nei riguardi costruttivi come in quelli balistici, si procede, entro certi limiti di calibro e cioè escludendo le artiglierie di grande potenza, a costruzioni in serie che danno ottima garanzia.

Si ricordi che ogni progetto deve tener conto, oltre che delle caratteristiche balistiche — per esempio rapporto di peso, potenza, calibro etc. — di inderogabili requisiti di leggerezza e manovrabilità indispensabili all'impiego tattico ed al trasporto. E non sempre, dopo un accurato progetto, la pratica corrisponde alla teoria; talvolta accade che i primi esemplari dimostrino o rivelino gravi difetti nel tiro per cui l'ulteriore fabbricazione viene senz'altro sospesa.

Quale sia l'attrezzatura gigantesca occorrente ad un'industria per fabbricare artiglierie si può immaginare, dopo i cenni necessariamente brevissimi qui forniti, pensando che complessivamente, per alcune artiglierie di grande potenza, bisogna costruire ben quattromila od anche cinquemila parti diverse — tra metallo, gomma, tessuti, cristalli, legno etc. — che trovano, ciascuna, conveniente necessaria sistemazione in ogni bocca da fuoco completa.

Concluderemo questa breve rassegna di fabbricazioni di guerra con un articolo relativo ai proiettili, agli esplosivi ed alle munizioni in genere.

DETECTOR

Il "fuoco" di un cannone tedesco di lunga gittata sulle coste della Manica.





Convoglio mediterraneo in navigazione sotto scorta (R. G. Luze-Exposito)

DRAMMI DELLA LOTTA ARTICA

Non senza grandi lavori ferroviari, industriali, portuali, edilizi, il regime sovietico era riuscito nel corso degli anni a fare di Murmansk la porta settentrionale della Russia, direttamente allacciata a Leningrado, e a tutta la rete ferroviaria dell'Unione, libera dai ghiacci per il benefico influsso della corrente del golfo, e, sostituto prezioso, insomma, del porto di Arcangelo sul quale unicamente poteva fare affidamento la Russia imperiale degli Zar durante l'altra guerra.

Ma tutto questo non è giovato. Nella seconda guerra europea sembrerebbe quasi che tutte le posizioni, gli sviluppi, le conclusioni fossero fatte a bella posta per creare l'antitesi e la negazione di ciò che avvenne nella prima. Allora cadde il fronte orientale e rimase in piedi il fronte occidentale: oggi avviene l'inverso. Allora il Mediterraneo fu libero ed oggi è chiuso agli inglesi. Allora gli anglo-francesi progettavano di giungere alla Russia aggirando l'Europa dal Sud, per i Dardanelli; e questa volta si sono illusi di poterla raggiungere da Nord, attraverso la Penisola Scandinava. Allora i rifornimenti alla Russia furono stentati e divennero poi inutili per effetto del crollo dell'impero sovietico; in questa guerra sarà il logoramento e poi il crollo della potenza militare sovietica a rendere vani i rifornimenti; ma, ultima e non meno singolare inversione, nel mentre fra il 1914 e il 1918 la Russia fu vinta anzitutto in terraferma e la sua intima struttura si disfece sul fronte interno, ai nostri giorni la

Russia appare vittima prima di tutto dell'isolamento progressivo nel quale viene chiusa per effetto delle vicende marittime e non accenna a scompaginarsi per la rovina della

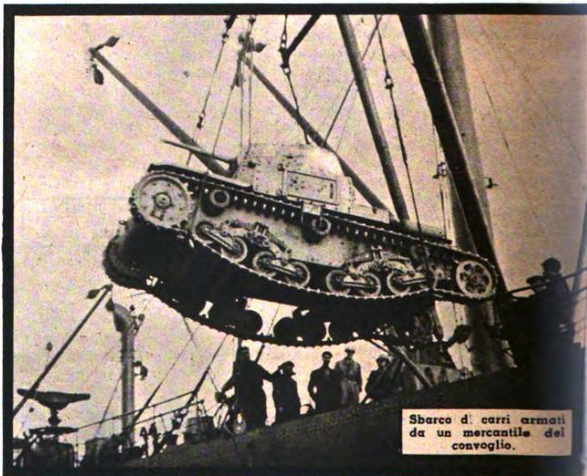
danna della rotta artica. La Russia, alleatasi alle due più potenti talassocrazie, ai due imperi dotati della maggiore ricchezza e della maggiore potenza industriale del mondo, pote-

rosimile e l'incredibile sono avvenuti: non è mancata la ferrovia russa, ma è mancato il piroscalo anglosassone; non è mancata la potenza dell'esercito sovietico, ma è mancata la potenza delle flotte inglese e nord-americana. Né Arcangelo né Murmansk (per colpa dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, non certo della Russia) hanno potuto assolvere a sufficienza il loro compito logistico e ricevere e smaltire un traffico corrispondente alla loro potenzialità. La paradossale verità è che il grande dramma della Russia ha le radici nella debolezza navale britannica.

L'ultimo episodio della guerra artica ha assunto proporzioni inconsuete e grandiose; tuttavia esso non è un fatto isolato, ma solo una pagina di una lotta che presenta evidenti caratteri della continuità. Vi è qualche analogia fra le vicende del Mediterraneo e quelle dell'Oceano Artico. Anche nell'Artico gli anglosassoni debbono affrontare problemi di rifornimento e di transito da ponente a levante. Come l'Italia nel Mediterraneo, così la Norvegia settentrionale si protende nel grande bacino artico dividendolo in due: Mare di Groenlandia e Mar di Barents. Come Malta all'estremo sud dell'Europa, così, l'arcipelago delle Spitzberg, all'opposto estremo nord, costituisce un punto d'appoggio intermedio per le navi britanniche. E mentre a sud la costa riarsa dell'Africa pone il limite al teatro delle operazioni marittime, al nord il campo di battaglia è chiuso dalla barriera del mare ghiacciato, che dalla Groenlandia settentrionale, passando per le Spitzberg, si va a saldare al continente europeo verso la Nuova Zembla e il Mar di Kara. Per un aspetto tuttavia questi due teatri della guerra marittima differiscono sostanzial-



Petroliera americana silurata (R.D.V.)

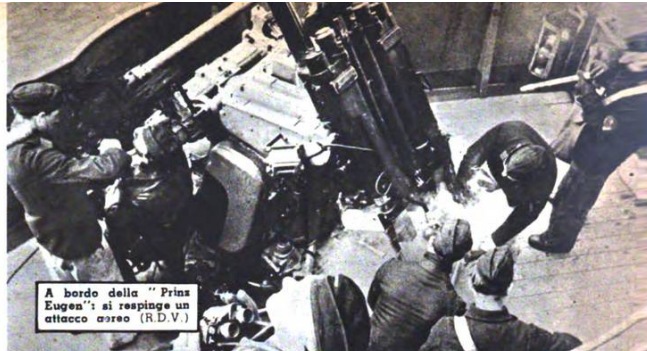
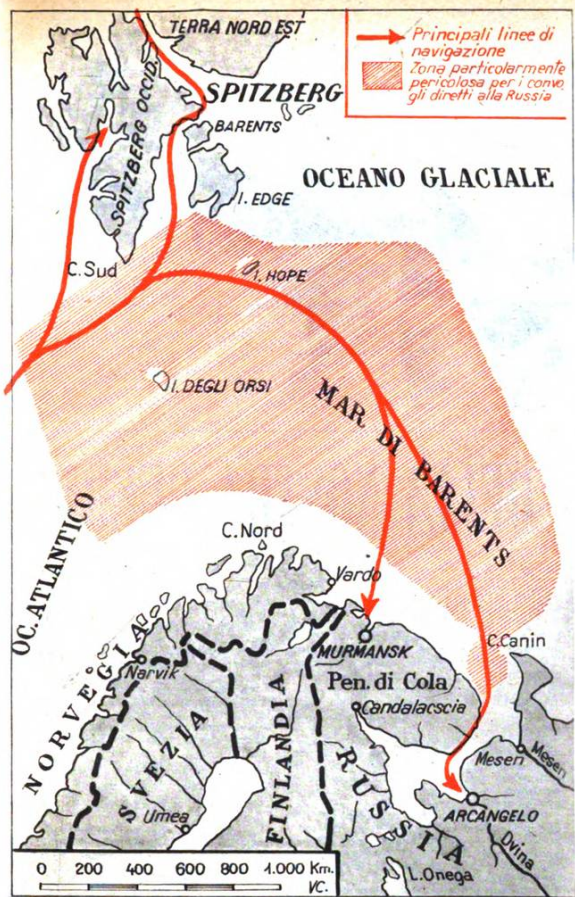


Sbarco di carri armati da un mercantile del convoglio.

struttura interna — galvanizzata da un'abile propaganda e condotta attraverso le vie del bolscevismo ad un esasperato imperialismo e ad un megalomane panslavismo — ma piuttosto accenna a piegare sotto la pressione militare e il cimento dovuto alla progressiva perdita delle terre, delle città, delle popolazioni. In questo quadro degli avvenimenti europei e mondiali rientra la con-

va pensare che si sarebbe largamente avvalsa dei rifornimenti anglosassoni, che avrebbe tratto inestimabili vantaggi dalla difesa e dal possesso di Murmansk. In piena stagione estiva, poi, anche i porti del Mar Bianco sarebbero entrati in attività senza necessità di aprirne faticosamente e lentamente gli accessi alle navi da carico per mezzo del rompighiaccio. L'imprevisto, l'inve-

mente: in Mediterraneo gli inglesi possono essere attaccati, ma possono anche attaccare; nel Mare Artico invece solo gli anglosassoni hanno interesse e necessità di navigare perché l'esercito russo continui a battersi e a versare il suo sangue a vantaggio dell'Inghilterra e degli Stati Uniti; perciò agli anglosassoni rimane solo il compito passivo della difesa del loro traffico e ai tede-



A bordo della "Prinz Eugen" si respinge un attacco aereo (R.D.V.)

risultati giacché tutti i piroscafi avariati dalle bombe degli aerei e che hanno dovuto attardarsi lungo la rotta sono stati raggiunti dai siluri degli U-boat. Un convoglio di 38 piroscafi è andato quasi completamente distrutto; una sola operazione di guerra, durata appena una settimana, è costata agli anglosassoni oltre 200.000 tonnellate di naviglio! Per quanto gli americani ricostruiscono con febbrile attività e con risorse immense, non v'è industria né capacità costruttiva che possa rivalleggiare con tanta rapidità distruttiva; e comunque, mentre l'attività americana è assorbita nel lavoro assillante e gigantesco di varare piroscafi a decine, ai quali poi mancheranno equipaggi all'altezza dei compiti, la guerra si avvierà alla soluzione in Europa, in Asia e in Africa.

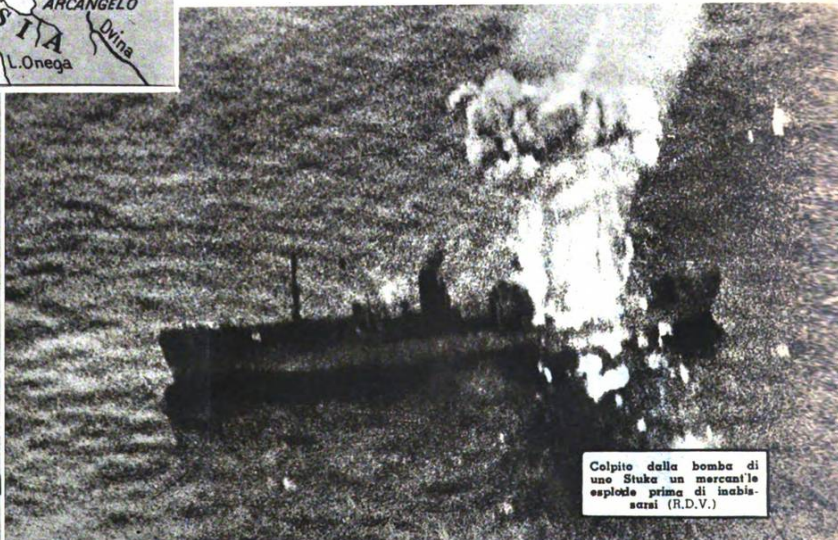
Come è annunciato dai comunicati germanici, sommergibili e aerei: sono stati dunque i protagonisti del

no in mare per impegnare le forze nemiche di scorta o che rimangono in porto perché la scorta è costituita da una intera flotta, è altra questione. In ogni caso esse otterranno il risultato di imporre vincoli gravissimi alla navigazione nemica per la necessità di proteggere ogni grosso e importante convoglio con corazzate e incrociatori oltreché con portaerei, corvette e cacciatorpediniere e conseguentemente faranno esporre anche queste unità maggiori del nemico ai rischi della navigazione e agli attacchi dei sommergibili e degli aerei.

Solo riflettendo alla molteplicità delle minacce che incombono sulle rotte anglosassoni in tutte le parti del mondo e alla loro enorme estensione si può comprendere il fatto che due flotte tuttora dotate di mezzi grandiosi; sono ormai in gravissima crisi e sono divenute impari ai loro formidabili compiti i quali, per esse-



Sommergibilisti di ritorno da una crociera (R. G. Luce)



Colpite dalla bomba di uno Stuka un mercantile esplode prima di inabissarsi (R.D.V.)

schì solo il compito attivo dell'attacco.

Singolare analogia si riscontra anche nelle modalità colle quali sono condotti questi attacchi al traffico nemico. Tanto in Mediterraneo quanto nell'Oceano Artico i protagonisti immaneabili degli assalti sono in genere i sommergibili e gli aerei. L'ultima azione dell'Artico rivela una perfetta proficua collaborazione fra

i due mezzi, che hanno entrambe attitudini esplorative ed offensive ad un tempo. A differenza di quanto avviene in mezzo all'Atlantico, nell'Artico i sommergibili germanici non sono soli, in balla delle loro forze, di fronte a tutte le specie diverse di insidia e di difesa che l'avversario può schierare intorno ai suoi convogli. E di questa differenza di situazione si sono visti chiaramente i

grandioso successo che è costato anche un incrociatore alla flotta nord-americana. Vi è però una cosa che i comunicati tedeschi non dicono, come non la dicono in circostanze simili i comunicati italiani: ed è che dietro alle quinte ci sono anche le corazzate e gli incrociatori germanici, c'è insomma un nucleo potente che costituisce una terza e non meno grave minaccia. Che queste navi esca-

re sostanzialmente difensivi, non sono facoltativi e non consentono alcuna interruzione o concentrazione di sforzo, ma sono impegnativi continui e improrogabili e conducono alla separazione e alla diluizione delle forze.

Questo segna la condanna degli anglosassoni nella guerra dei quattro oceani.

GIUSEPPE CAPUTI

Nel comando di una nostra unità in linea sul fronte egiziano (R.G. Luce Mandolesi)

2032. BOLLETTINO N. 767

2033. BOLLETTINO N. 768

Per questo siamo orgogliosi relative ad un
valore. Prendere a esempio, ad esempio, la
che comincia con denti belli e bianchi
sono i denti curati col Chlorodont che
è efficace, in ogni tempo, il Chlorodont
perché rifornisce anche ai vostri denti la
loro naturale bellezza, grazie alla sua
composizione dentifrice che agisce con delicatezza
ma con efficacia, e vi libera da ogni
piacere quando desiderate sensazione di
pulcritudine e di sicurezza che soltanto
il Chlorodont può darvi alla vostra bocca.

pasta dentifricia
Chlorodont
solamente designa

2034. BOLLETTINO N. 769

L'aerodromo di Mikabba è stato nuovamente bombardato da nostri reparti aerei.

Qualche incursione di mezzi blindati leggeri nelle nostre retrovie: alcune camione

Il Quartier Generale delle Forze Armate

Caduti 35; feriti 70; dispersi 178.

TELEFONO 65.218 - TELEGRAMMI: ZECOLI

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 4 - Avvenimenti politici e diplomatici:

Il Presidente del Consiglio giapponese Gen. Isoroku Tojo ha diretto al Duce il seguente telegramma:

"Ho l'onore di esprimere i miei sinceri voti e felicitazioni per i brillantissimi successi ottenuti dalle Forze Armate dell'Asse sia nel Mediterraneo che nell'Asia Settentrionale. Sono fermamente deciso a procedere sempre più innanzi verso la sottomissione degli anglo-americani attraverso la stretta collaborazione fra Oriente ed Occidente".

Il Duce ha così risposto:

"Vi sono particolarmente grato delle parole che avete voluto personalmente rivolgermi in occasione dei successi delle nostre Armate in Mediterraneo ed in Africa. Un grande passo verso la vittoria immane è stato fatto in questi giorni indubbiamente compiuto. La vostra decisione di combattere fino a quando l'egemonia avversaria nel mondo sarà definitivamente travolta, è anche la mia. La sempre più stretta e vittoriosa collaborazione tra le Potenze del Tripartito — fra Occidente ed Oriente — è certissima garanzia di vittoria".

Situazione militare:

Attacchi germanici sul fronte orientale nei settori di Kursk e di Charov. Formazioni corriere tedesche avanzano sul Don. Notevoli attività aerea tedesca. Bombardamento aereo di Murmansk. Un mercantile nemico affondato nel Mare Artico. In Egitto continua la lotta intorno a El Alamein. 28 apparecchi inglesi abbattuti dalla caccia italo-tedesca. Forze aeree americane bombardano per la prima volta località olandesi occupate. 2 apparecchi americani abbattuti.

DOMENICA 5 - Situazione militare:

Sul fronte orientale le colonne di punta tedesche raggiungono il Don su largo fronte tra Charov e Kursk. Potenti formazioni aeree appoggiano l'avanzata. 31 apparecchi sovietici abbattuti. Operazioni tedesche di attacco nella regione di Rjev. Bombardamenti aerei sul Lago Ilmen e ad ovest di Mosca. Tra il Capo nord e lo Spitzberg un convoglio nemico attaccato: nove navi da trasporto affondate. In Egitto contrattacchi inglesi respinti. 18 apparecchi inglesi abbattuti. Attacchi aerei: presso Suez e su Malta. In Cina la 4ª armata cinese è battuta nella provincia del Kiang-Si orientale.

LUNEDÌ 6 - Avvenimenti politici e diplomatici:

Il Capo del Governo giapponese Generale Tojo, ha dichiarato, in occasione del quinto anniversario dell'incidente nipponico-giapponese, che essendo stata eliminata dall'Asia orientale l'influenza anglo-americana, ora la questione cinese potrebbe venire risolta amichevolmente.

Situazione militare:

Sul fronte orientale gruppi nemici accerchiati a ovest del Don. Attacco sovietico a nord di Orel e contrattacco tedesco. Prosegue l'attacco tedesco a Rjev. 127 apparecchi sovietici abbattuti. In Egitto combattimenti a El Alamein. Bombardamenti aerei su Alessandria, Porto Said e Malta.

MARTEDÌ 7 - Situazione militare:

Occupazione tedesca di Voronezh. A nord di Orel attacchi sovietici senza successo. Il nemico è stato respinto al Gievo. Un sottomarino sovietico affondato nel Golfo di Finlandia. 96 apparecchi sovietici abbattuti. In Egitto attacchi e contrattacchi nella regione di El Alamein. 9 apparecchi britannici abbattuti. Un proseluto nemico affondato nel Mediterraneo orientale. Attacco aereo su Malta. In Inghilterra bombardamento aereo su Middlesborough. Nel Mare Artico 28 navi mercantili facenti parte di un convoglio affondate.

MERCOLEDÌ 8 - Avvenimenti politici e diplomatici:

A Istanbul è deceduto il Presidente del Consiglio turco Reik Saydam.

Situazione militare:

Sul fronte orientale ampliamento verso sud dello sfondamento delle linee sovietiche fra Kursk e Charov. Attacchi sovietici a nord e a nord-ovest di Orel. Gruppi nemici accerchiati: a sud di Rjev. Bombardamenti aerei nella zona di Kola. Il numero delle navi mercantili nemiche affondate nel Mare Artico aumenta a 32 più un incrociatore pesante americano. In Egitto attacco

britannico respinto all'ala sud dello schieramento italo-tedesco. Bombardamenti aerei su Malta. 14 apparecchi nemici abbattuti. In Inghilterra nuovo attacco aereo a Middlesborough. 1 nave nemica affondata.

GIOVEDÌ 9 - Avvenimenti politici e diplomatici:

In Turchia il Ministro degli Esteri, Sarajoglu è incaricato di formare il nuovo gabinetto. L'isola francese di Mayotte (Madagascar) è occupata dagli Inglesi.

Situazione militare:

Sul fronte orientale continuano i movimenti tedeschi oltre il Don. Attacchi sovietici respinti a nord di Orel e nel settore del Wolchow. Bombardamento aereo di Murmansk. In Egitto il nemico è respinto nella zona meridionale di El Alamein. Bombardamento aereo di Malta. 11 apparecchi inglesi abbattuti. Incursione aerea britannica sulla Germania nord-occidentale, in particolare su Wilkeshaven. 6 navi mercantili affondate alla costa inglese.

VENERDÌ 10 - Situazione militare:

Nel settore sud del fronte orientale continua l'avanzata tedesca verso oriente, appoggiata dalle forze aeree germaniche. Attacchi sovietici a nord e a nord-ovest di Orel. 58 apparecchi sovietici abbattuti. Nel Mare Artico altri tre proseliti del convoglio attaccato affondati. Nel Mediterraneo attacchi aerei a Malta. 9 apparecchi inglesi abbattuti. Nelle acque inglesi un mercantile e una nave di sorveglianza affondate. Nella Manica una cannoniera inglese affondata. Nel Golfo tedesco tre apparecchi inglesi abbattuti. In Cina i giapponesi occupano Tsingtsin e Wanchi nel Chekiang meridionale e completano l'occupazione delle isole Pribylov (Aleutine).

Direttore responsabile: Renato Camiglia

Tumminelli, Istituto Romano di Arti Grafiche
Roma - Città Universitaria

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

Diretta da ARNALDO BOCELLI



BONAVENTURA TECCHI

Nel presente fervore di interessi per la nostra letteratura contemporanea, questa BIBLIOTECA si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle forme e tendenze più vive di tale letteratura, e, insieme, la testimonianza diretta di quel moto unitario che, in tante diversità di esperienze, di mezzi e di fini, presiede al suo svolgersi e rinnovarsi. Perciò in questa BIBLIOTECA, accanto agli scrittori più noti, troveranno posto — di là da ogni polemica divisione di scuole — i giovani e giovanissimi e accanto alle opere inedite, le nuove presentazioni di alcune fra le più degne degli ultimi decenni.

★

SONO IN VENDITA IN TUTTA ITALIA I PRIMI SEI VOLUMI

1

BONAVENTURA TECCHI
LA VEDOVA TIMIDA
(racconto seguito da Antica terra)
Un volume di pp. 180. L. 15 (netto)

2

FRANCESCO JOVINE
SIGNORA AVA
(romanzo)
Un volume di pp. 300. L. 25 (netto)

3

PIETRO PAOLO TROMPEO
IL LETTORE VAGABONDO
(saggi e postille)
Un volume di pp. 200. L. 30 (netto)

4

LUIGI BARTOLINI
IL CANE SCONTENTO
ed altri racconti
Un volume di pp. 250. L. 20 (netto)

5

GIANI STUPARICH
NOTTE SUL PORTO
(racconti)
Un volume di pp. 236. L. 20 (netto)

6

SILVIO D'AMICO
DRAMMA
SACRO E PROFANO
ed altri saggi
Un volume di pp. 256. L. 25 (netto)

★

IMMINENTI:
MARIO PRAZ
IN INGHILTERRA
ed altri saggi
CARLO LINATI
APRILANTE
(prose)



LUIGI BARTOLINI



GIANI STUPARICH



SILVIO D'AMICO



FRANCESCO JOVINE



PIETRO PAOLO TROMPEO

ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Rinnovo Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola:

RINNOVO

TUMMINELLI - ROMA, CITTÀ UNIVERSITARIA

**CARTA DELLA CINA
IN 16 FOGLI**

0 30 60 90 120 K

Nella numerazione dei fogli già pubblicati, siamo incorsi in un errore. I fogli n° 9-10 e 13-14 debbono intendersi rispettivamente n° 10-11 e 14-15.

1	5	9	13	17	21
2	6	10	14	18	22
3	7	11	15	19	23
4	8	12	16	20	24

